

PER FORTUNA SONO FINITI GLI ANNI DEL GRANDE ZERO

PAUL KRUGMAN

(segue dalla prima pagina)

Per i proprietari di immobili è stato un decennio di entrate zero, anche se avevano acquistato in un più lontano passato. Adesso i prezzi delle case — pur tenendo conto dell'inflazione — sono più o meno tornati a essere come erano all'inizio del decennio. Per coloro che hanno comperato negli anni centrali del decennio — quando tutte le persone serie minimizzavano gli avvertimenti e i moniti a fare attenzione all'insensato prezzo degli immobili, perché eravamo nel bel mezzo di una gigantesca bolla — beh, capisco il loro dispiacere. Quasi un quarto di tutti i mutui in America e il 45 per cento di quelli della Florida sono sommersi, nel senso che i proprietari devono pagare cifre più alte rispetto all'effettivo valore delle loro case.

E infine, dulcis in fundo, per molti americani — ma non per i piani pensionistici, per non parlare dei sapientoni dei canali televisivi che si occupano di finanza — quello che si conclude è stato un decennio di zero profitti dal punto di vista delle azioni, anche senza tener conto dell'inflazione. Ricordate l'entusiasmo collettivo quando l'indice Dow toccò per la prima volta i 10.000 punti? O quando best-seller quali "Dow 36.000" preconizzavano che i bei tempi sarebbero andati avanti senza interruzione? Beh, tutto ciò avveniva nel 1999. La settimana scorsa i mercati hanno chiuso a 10.520.

In sintesi possiamo dire che in termini di progresso o successo economico non è accaduto un bel nulla. Strano, tuttavia, come sono andate le cose: per come era iniziato il decennio, infatti, negli ambienti imprenditoriali e politici americani regnava una travolgente sensazione di tripudio economico. Prevalleva la consapevolezza che noi — più di chiunque altro al mondo — sapessimo quello che stavamo facendo.

Vorrei citare a questo proposito una frase estrapolata dal discorso che Lawrence Summers, l'allora vicesegretario al Tesoro (oggi economista di spicco dell'Amministrazione Obama) fece nel 1999: «Se vi chiedete per quale motivo il sistema finanziario americano ha successo, per quanto mi riguarda rispondo che non c'è stata innovazione più importante dell'entrata in vigore dei principi di contabilità: ciò significa che ogni investitore deve ricevere informazioni a scadenze regolari e poter effettuare confronti adeguati; che c'è una disciplina che prevede come vadano gestite le aziende, come debbano essere scritte le loro relazioni e come debbano tenere sotto controllo le loro attività». Summers concludeva dichiarando anche che «vi è un processo in corso che fa funzionare davvero il nostro mercato finanziario e lo rende stabile come in effetti è».

Ecco dunque ciò che Summers — e a onor del vero qualsiasi altro esponente politico di spicco dell'epoca — credeva nel 1999: l'America aveva aziende con bilanci contabili onesti e in regola; questo permetteva agli investitori di prendere le loro decisioni a ragion veduta e al management di comportarsi responsabilmente; di conseguenza il sistema finanziario funzionava bene e in modo stabile. Quanta parte di tutto ciò si è rivelata attendibile? Zero.

Del decennio che si conclude, in ogni caso, a essere veramente sconvolgente è la nostra mancanza di volontà — come nazione — a imparare dai nostri stessi errori.

Perfino quando si gonfiava la bolla delle dot.com, banchieri e investitori creduloni iniziavano a gonfiare una nuova bolla, questa volta nel settore immobiliare. Perfino quando grandi società famose e ammirate quali Enron e WorldCom si rivelavano essere nulla più che multinazionali Potemkin, dalla facciata e dalle apparenze ingannevoli, dalla "contabilità creativa", gli analisti e gli investitori credevano a quanto andavano asserendo le banche, ovvero di essere finanziariamente forti e di essere entusiaste di investimenti che nemmeno capivano. Perfino dopo aver innescato un tracollo economico a catena e aver avuto bisogno di essere soccorse a spese degli stessi contribuenti, le banche non hanno perso tempo e hanno immediatamente fatto ritorno alla cultura dei bonus smisurati e del leverage eccessivo.

Epoicisono i politici, naturalmente. Perfino adesso è assai difficile far sì che i democratici — presidente Obama incluso — riescano a esternare apertamente e ad alta voce le critiche per le pratiche che ci hanno messo in simili guai. Per quanto riguarda i repubblicani, invece, ora che le loro politiche degli sgravi fiscali e della deregulation ci hanno trascinati in questo scompiglio economico, l'unica ricetta per risolvere le cose e avviarsi alla ripresa che esce dalle loro teste resta soltanto la stessa: sgravi fiscali e deregulation.

Possiamo pertanto scommettere che l'addio agli anni del Grande Zero — il decennio nel quale non abbiamo conquistato nulla e non abbiamo imparato nulla — non sarà caloroso. Se poi volete sapere se il prossimo decennio sarà migliore, restate in contatto.

Dimenticavo: Buon Anno!

c.2009 New York Times News Service
Traduzione di Anna Bissanti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE OMBRE DI NATALE CHE VAGANO IN CITTÀ

Mattina di Natale 2009. Piazza Statuto, Torino. Una delle piazze più belle d'Europa, con i suoi portici a esaltarne ancor più la bellezza. Una corona di colonne che permettono di passeggiare nelle giornate invernali, e non solo. Lungo il percorso alcuni contenitori di raccolta differenziata ci raccontano come per alcuni, anche questo, è stato un Natale opulento. Luci di Natale. Osservo la profondità di questi meravigliosi portici e mi rendo conto che alcuni contenitori sono diventati giaciglio per molti: in quei contenitori, trasformati in letto e coperte, molti senza casa hanno trascorso la notte. Come, non è dato saperlo. Ombre di Natale. Ombre che non vogliamo vedere. Quei contenitori hanno riempito le panche di molti. Ora il contenitore, muta. Un contenitore che contiene lenti respiri, umani. Quel contenitore ricorderà una catena di persone sfruttate. Prima e dopo. Ombre "scansate", da molti. Ombre avvolte in contenitori che hanno avuto la funzione di far felici molti. Ora, non più: al loro interno si odono respiri, profondi, lenti, continui, umani, ma che

procurano fastidio. Nessuno li immortalare neppure su Facebook: non aiutano ad incrementare le amicizie. Meglio immortalare con fotografie le luci, fa più cool. Continuo il mio cammino lungo i portici. Appena terminati quelli mi imbatto in un cartellone pubblicitario: un quotidiano torinese mette "in palio" un posto di lavoro e spesa gratuita per un anno. Il paradosso è che un gruppo di persone sta discutendo in quale mensa potersi recare: sono in cassa integrazione, in mobilità, disoccupati. Alcuni a causa di queste "storture del mercato" hanno perso anche la famiglia. Torino, una città, come ha anche ricordato il Vescovo, conta 50 mila persone in cig e ventimila in mobilità. Non parliamo di quanti precari nella scuola continueranno nella stessa direzione. Che società è una che mette tutto a concorso? Quanta volontà politica di questo governo? A mio modo di vedere, poca. Meglio evitare le ombre. Continuo il cammino e incontro alcune persone che discutono su di un nuovo master on line, capace di permettere l'accumulo di tre punti in graduatoria senza neppure

muoversi da casa. Basta pagare. E il plauso è assicurato da chi ha le spalle coperte, da una famiglia ricca. «È il mercato, bellezza». Vince chi più spende. Spende chi più ha. Una corsa falsata. La corsa dovrebbe terminare con il ciclo universitario, ma va avanti con il sistema a punti, da comprare. «Aziendalizzazione del sistema scolastico!» Tristezza. Prima di arrivare a Porta Nuova sento discutere animatamente alcune persone su alcune visite specialistiche: troppo lunghi i tempi d'attesa. Per altri, meglio ricorrere al privato. Chi più ha, più spende, anche nella sanità. Arrivo finalmente a Porta Nuova. Cerco i cartelloni con i treni: sono curioso di sapere quanti treni sono stati "tagliati". Molti. Venezia, stop. Trieste, stop. Lione, stop: anzi, un bushasostituito il treno. Parigi? Boh! Come numerose altre località. Cerco una delle tante fontanelle per placare la sete. Mi rendo conto che non ci sono più: la privatizzazione dell'acqua è già compiuta. Da Torino Porta Nuova. Un pensiero a tutte le ombre: a chi è in cig, in mobilità, disoccupato, escluso.

Romano Borrelli Torino

La X Mas di cui parlo non è quella di Borghese

Ignazio La Russa
Ministro della Difesa

EGREGIO Direttore, il Suo giornale ha raccontato di una mia presunta "gaffe" durante una cerimonia a Livorno qualche giorno fa, quando, nel salutare i militari di diversi reparti speciali, tra cui gli Incursori della Marina, ho definito questi ultimi quali «eredi della Decima MAS». Ma di nessuna «gaffe», invece, si tratta. La Decima MAS fu, infatti, la famosissima unità speciale della Regia Marina italiana, il cui nome è legato a numerose imprese belliche di assalto, incursione o guerra insidiosa, che fruttarono ai suoi eroici e coraggiosissimi appartenenti un numero impressionante di decorazioni al Valor Militare, molte delle quali «alla memoria». Il Reparto dei mezzi d'assalto della Marina italiana venne riorganizzato, sulle spoglie di altri precedenti gruppi minori, e ribattezzato il 14 marzo 1941, con un nome di copertura, vista la segretezza che doveva essere mantenuta sulle sue reali attività «10ª Flottiglia MAS», su proposta del Comandante Moccagatta. La Decima MAS inanellò una serie straordinaria di successi, con imprese rimaste storiche. Dall'affondamento delle corazzate inglesi Valiant e Queen Elisabeth, all'impresa di Suda, agli assalti alle basi navali inglesi di Gibilterra e Malta, alle quali vanno aggiunte molte altre imprese meno note, quanto altrettanto arduose. Non vi è dubbio che gli attuali «Incursori» della Marina, a cui mi rivolgevo, siano gli eredi di quei leggendari marinai. Il gruppo fu, infat-

ti, ricostituito nei primi anni 50 con il nome (rimasto tale) di COMSUBIN Comando Subacquei ed Incursori e, non a caso, tale Raggruppamento è intitolato a «Teseo Tesei», Maggiore del Genio Navale, Medaglia d'Oro al Valor Militare, uno degli artefici della «Decima MAS», che portò a compimento la sua straordinaria attività d'inventore di mezzi e assaltatore, con l'estremo sacrificio della vita, il 26 luglio 1941, durante uno degli attacchi subacquei alla base di Malta. Aver voluto vedere in ciò il riferimento ad altro reparto, che si costituì dopo l'8 settembre, ed agì nell'ambito della RSI è immotivato, perché tale reparto, che pure era condotto dal Comandante Borghese, già appartenente ai mezzi

d'assalto della Regia Marina, operò praticamente sempre soltanto sulla terra e in ben diversi contesti.

L'amore un sentimento che non ha partito

Gianni Mereghetti
Abbiategrosso

HO letto l'editoriale di Eugenio Scalfari, e volevo tranquillizzarlo, non esiste nessun partito dell'amore, non l'ha fondato Gesù Cristo, tanto meno si può attribuire a Berlusconi una iniziativa di tal genere. Nella storia dell'uomo è successa un'altra cosa, quella per cui facciamo festa in questi giorni, l'Amore, con la A maiuscola, si è fatto carne

ed è venuto in mezzo a noi non perché fondamento dei partiti, ma perché potessimo decidere se dire sì o no a Colui che solo prende sul serio e fino in fondo il nostro desiderio.

Se il solare continua a costare più del nucleare

Valter Cirillo
Roma

Si continua a ripetere che il nucleare non è conveniente. Ma è possibile credere che tutti i Paesi industrializzati del mondo siano talmente scemi da utilizzare largamente l'energia nucleare solo perché non sanno farsi i conti in tasca? Il problema, se una cosa è davvero indispensabile come l'energia elettrica, non è quanto costa, ma quali sono le possibili alternative di costo. Allora, visto che il solare va bene e il nucleare no, come valutare le seguenti cifre, riferite in modo ufficiale dall'Autorità per l'Energia elettrica. I circa 1.200 MW fotovoltaici già oggi installati in Italia ci costeranno in sovvenzioni (pagate in bolletta da tutti) circa 20 miliardi di euro nei prossimi 20 anni. A cui vanno ovviamente aggiunti i costi che sono stati sostenuti per realizzare quei 1.200 MW, pari a circa 6-7 miliardi di euro. Il tutto per avere una produzione elettrica circa 8 (otto) volte inferiore a quella di una sola centrale nucleare da 1.600 MW (quelle proposte da Enel), che ha un costo inferiore a 5 miliardi, una vita di 40 anni contro i 20-25 del fotovoltaico, nessuna necessità di sovvenzioni sul kWh prodotto e, appunto, una produzione di energia annua superiore. Finché le cifre sono queste sarà difficile invertire la tendenza.

L'AMACA

MICHELE SERRA

Gli "sprovveduti" che in montagna mettono a repentaglio la propria vita e quella dei soccorritori sono gli stessi che affollano gli alberghi, i ristoranti, i negozi di articoli sportivi, e hanno arricchito le valli alpine. Bertolaso fa bene a biasimarli: ma questo è il turismo di massa. Cioè l'idea, demagogica ma economicamente fruttuosa, che tutto sia alla portata di tutti, dalla spiaggia tranquilla alla cresta aguzza, dalla grigliata sugli scogli al trekking sopra i crepacci e in mezzo alle slavine.

Poiché non è spendibile il proposito di restituire ai pochi e ai ricchi il privilegio della bellezza, sarebbe però urgentissimo dire forte e chiaro che non tutto è facile, non tutto acquistabile. Che salire (anche in senso metaforico) è difficile, duro, faticoso, selettivo. Salire (migliorare, migliorarsi) non è il dozzinale benefit che i venditori promettono a chiunque, purché paghi. È una disciplina, è uno stravolgimento delle comodità e delle consuetudini, comporta l'errore, comporta la rinuncia. E questo vale per la montagna, per la cultura, per il successo, per la fortuna sociale, per tutto ma proprio tutto quello che la società di massa ha trasformato in una svendita. E invece è una libera, avventurosa conquista.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Via Cristoforo Colombo, 90 - 00147 Roma - Fax: 06/49822923 - Internet: rubrica.lettere@repubblica.it

la Repubblica

FONDATORE EUGENIO SCALFARI

DIREZIONE

Ezio Mauro direttore responsabile
vicedirettori Mauro Bene, Gregorio Botta, Dario Cresto-Dina,
Massimo Giannini, Angelo Rinaldi (art director)
caporedattore centrale Fabio Bogo,
caporedattore vicario Massimo Vincenzi, caporedattore internet Giuseppe Smorto

GRUPPO EDITORIALE L'ESPRESSO Spa

Consiglio di amministrazione
Presidente: Carlo De Benedetti
Amministratore delegato: Monica Mondardini
Consiglieri
Agar Brugiavini, Rodolfo De Benedetti, Giorgio Di Giorgio,
Francesco Dini, Sergio Crede, Mario Greco,
Maurizio Martinetti, Tiziano Onesti, Luca Paravicini Crespi

Direttori centrali

Alessandro Alacovich (Amministrazione e Finanza),
Pierangelo Calegari (Produzione e Sistemi Informativi),
Stefano Mignone (Relazioni esterne), Roberto Moro (Risorse umane),

Divisione la Repubblica - Via Cristoforo Colombo, 149 - 00147 Roma
Direttore generale: Carlo Ottino

REDAZIONI

Redazione centrale Roma 00147 - Via Cristoforo Colombo, 90 - tel. 06/49821 ● Redazione Milano 20144 - Via G. De Alessandri, 11 - tel. 02/480981 ● Redazione Torino 10123 - Via Bruno Buozzi, 10 - tel. 011/5169611
● Redazione Bologna 40125 - Via Santo Stefano, 57 - tel. 051/6580111 ● Redazione Firenze 50121 - Via Alfonso Lamarmora, 45 - tel. 055/506871 ● Redazione Napoli 80121 - Riviera di Chiaia, 215 - tel. 081/498111 ● Redazione Genova 16121 - Via XX Settembre, 41 - tel. 010/57421 ● Redazione Palermo 90139 - Via Principe di Belmonte, 103/c - tel. 091/7434911 ● Redazione Bari 70122 - Corso Vittorio Emanuele II, 52 - tel. 080/5279111.

PUBBLICITÀ

A. Manzoni & C. - Via Nervesa, 21 - 20139 Milano

TIPOGRAFIA

Rotocolore Spa - 00147 Roma, Via Cristoforo Colombo, 90

STAMPA

Edizioni teletrasmesse:
● Bari Dedalo Litostampa srl - Via Saverio Mielella, 2 ● Bologna SABO. srl - Via del Tappezziere, 1
● Catania ETIS 2000 Spa - Zona Industriale VIII strada ● Livorno Finegil Editoriale - Via dell'Artigianato
● Mantova Finegil Editoriale presso Citem Soc. Coop. arl - Via G. F. Lucchini ● Paderno Dugnano (MI) Rotocolore Spa - Via Nazario Sauro, 15 ● Padova Finegil Editoriale - Viale della Navigazione Interna, 40 ● Roma Rotocolore Spa - Via del Casal Cavallari, 186/192 ● Salerno Arti Grafiche Bocca Spa - Via Tiberio Claudio Felice, 7
● Sassari "La Nuova Sardegna" Spa - Zona Industriale Predda Niedda Nord Strada n. 30 s.n.c. ● Gosselies (Belgio) Europrinter S.A. - Avenue Jean Mermoz ● Toronto (Canada) "Newsweb Printing Corporation", 105 Wingold Av.
● Norwood (New Jersey) 07648-1318 Usa - "Gruppo Editoriale Oggi Inc.", 475 Walnut Street.

ABBONAMENTI

Italia (c.c.p. n. 11200003 - Roma): anno (cons. decen. posta) Euro 280,00 (sette numeri), Euro 245,00 (sei numeri), Euro 210,00 (cinque numeri). Tel. 06/4982.2982. Fax 06/4982.3217. E-mail: abbonamenti@repubblica.it
Arretrati e servizio clienti: www.servizioclienti.repubblica.it, e-mail: servizioclienti@repubblica.it, tel. 199 744 744 (02.60732459 per chi chiama da telefoni pubblici o cellulari), il costo massimo della telefonata da rete fissa è di 14,26 cent. al minuto + 6,19 cent. di Euro alla risposta, IVA inclusa.

Certificato ADS n. 6480 del 4-12-2008



RESPONSABILE DEL TRATTAMENTO DATI (D. LGS. 30-6-2003 N. 196): EZIO MAURO
REGISTRAZIONE TRIBUNALE DI ROMA N. 16064 DEL 13-10-1975

La tiratura de "la Repubblica" di lunedì 28 dicembre 2009 è stata di 544.180 copie